Ferrara Musica al Ridotto
2026/2027

giovedì 8 ottobre 2026 ore 20.30

Il canto poetico dell'Argentina

Patricio Lolli voce recitante - **Aloisa Aisemberg** canto
Max Gentilizzi oboe - **Fabio Bonora** clarinetto/clarinetto basso
Hugo Aisemberg pianoforte - **Theo Aisemberg** clarinetto ospite

Testi e poesie di **Mario Benedetti, Enrique Areta, Roberto Santoro, Teresa Parodi, Juan Gelman, Hebe**

Ricerca fotografica di **Rosi Murro**

Astor Piazzolla
Pequeña canción para Matilde (P. Neruda)
El Titere (J.L. Borges)

Carlos Guastavino
Milonga de dos Hermanos (J.L. Borges)

Ariel Ramirez
Alfonsina y el mar (Felix Luna)

Astor Piazzolla
La primera palabra (H. Ferrer)

Giannantonio Mutto
Quentos que fueron y será
Suite per pianoforte (prima esecuzione): *Milonga 1954 - Rosa en llamas - AmisTango*

Juan Lucas Aisemberg
Lo que quedò de un sueno per clarinetto e pianoforte

Astor Piazzolla
Tema de Maria per canto, oboe e pianoforte
Los pàjaros perdidos (Mario Trejo)
Balada para un loco (H. Ferrer)

NUNCA MAS “Tutto dice la tua assenza”. La paura e il silenzio sono le fondamenta su cui la dittatura militare ha costruito la sua politica del terrore a partire da quel 24 marzo del 1976, anno del golpe militare e inizio del periodo più buio della storia dell’Argentina. Orrore, brutalità, carcerazioni e umiliazioni sessuali perpetrate con sadismo dall'uomo sulle donne, sono stati riconosciuti come crimini contro l'umanità. Il lutto condiviso si popola di presenze perdute mai dimenticate, ne sono il simbolo “Las Madres de Plaza de Mayo” (successivamente “Las abuelas”), “le pazze” che sfidando con coraggio la brutalità militare con un girotondo perpetuo intorno alla piazza, chiedevano verità e giustizia urlando i nomi dei loro “desaparecidos“. La storia dovrebbe insegnare la sacralità della vita... Artisti, scrittori, intellettuali, poeti, musicisti e anime visionare, con la loro voce e la loro musica cercheranno sempre la luce nel cammino della vita e del riscatto. Questo concerto nasce con il pensiero profondo di cantare la vita e illuminare l'altra faccia dell'Argentina. (*Rosi e Hugo Aisemberg*)
Il concerto inaugurale della Stagione di Ferrara Musica al Ridotto 2026/2027 si configura come un viaggio profondo nell'anima lirica, civile e drammatica della cultura rioplatense. Organizzata con l'Associazione Culturale Astor Piazzolla e l'Associazione 24 Marzo “Nunca Más”, la serata unisce parola e musica in una drammaturgia che intreccia la grande letteratura sudamericana al *Nuevo Tango* e alla canzone d'autore. Sul palco si ritrova la famiglia Aisemberg attraverso tre generazioni (il pianista Hugo, la cantautrice/mezzosoprano Aloisa e il giovanissimo clarinettista Theo), insieme a strumentisti d'eccezione, per testimoniare come l'arte sappia farsi baluardo contro l'oblio e celebrazione della vita di fronte al ricordo del golpe del 24 marzo 1976.

Il concerto si apre con due capolavori targati Astor Piazzolla che mostrano le diverse sfaccettature dell'unione tra tango e grande letteratura. *Pequeña canción para Matilde* coniuga la scrittura di Piazzolla ai versi di Pablo Neruda dedicati all'amata Matilde Urrutia, dando vita a una lirica intima, essenziale, sospesa tra romanticismo e nostalgia. Segue *El Títere*, brano nato dalla fortunata collaborazione del 1965 con Jorge Luis Borges: un tango serrato e sarcastico che descrive la figura del "compadrito" (il guappo di quartiere), marionetta mossa da un destino tragico e da un codice d'onore spietato. La figura di Borges torna subito dopo nella *Milonga de dos Hermanos* di Carlos Guastavino. Considerato una sorta di "Schubert delle Pampas", Guastavino fonde la rigida struttura armonica europea con la sensibilità popolare della milonga tradizionale. Il brano narra in forma ballatistica la sanguinosa rivalità tra i fratelli Iberra, rivisitazione urbana del mito di Caino e Abele calata tra i sobborghi e la ferrovia della Costa Brava. Si passa poi alla commossa eleganza di *Alfonsina y el mar*, capolavoro di Ariel Ramírez e Félix Luna che commemora il tragico suicidio della poetessa Alfonsina Storni a Mar del Plata; la melodia, d'ispirazione folclorica (zamba), si dipana come un'elegia marina dolce e sconsolata. Il blocco vocale si chiude momentaneamente con *La primera palabra* di Piazzolla e Horacio Ferrer, una pagina che esplora l'origine sacra e primordiale dell'amore e del linguaggio. Un momento centrale della serata è segnato dai brani di Giannantonio Mutto, che comprendono *Cuentos que fueron y serán* e la prima esecuzione assoluta della sua *Suite per pianoforte*, interpretata da Hugo Aisemberg. Divisa nei tre movimenti *Milonga 1954*, *Rosa en llamas* e *AmisTango*, la suite è una meditazione tastieristica sul linguaggio del tango contemporaneo: unisce procedimenti contrappuntistici classici, dissonanze impressioniste e improvvisi slanci ritmici. A seguire, l'elemento familiare della memoria prosegue con *Lo que quedó de un sueño*, composizione per clarinetto e pianoforte firmata da Juan Lucas Aisemberg (violista e compositore, figlio di Hugo), brano caratterizzato da una cantabilità rarefatta e sognante. La parte finale del concerto schiude le pagine più teatrali e visionarie del repertorio rioplatense, interamente firmate da Piazzolla. Il *Tema de María* (tratto dall'operita *María de Buenos Aires*, su testo di Ferrer) viene presentato in un inedito arrangiamento per canto, oboe e pianoforte, dove l'oboe dialoga con la voce restituendo la duplice natura di María, simbolo al contempo di carne e di spirito della città. Segue *Los pájaros perdidos*, su testo del poeta e regista Mario Trejo: una canzone d'atmosfera impressionista in cui il volo degli uccelli perduti diventa metafora delle illusioni giovanili. Il programma culmina con la celebre *Balada para un loco* (Piazzolla/Ferrer), travolgente inno del 1969 che scardinò le convenzioni del tango tradizionale. Attraverso un declamato surreale e un valzer orchestrale incalzante, la canzone celebra la "sana follia" della libertà e dell'amore, intesi come unica via di riscatto poetico capace di trasfigurare la realtà.

Gli interpreti che danno vita a questo quadro sono figure di riferimento del panorama interculturale argentino e italiano: il pianista **Hugo Aisemberg**, nativo di Buenos Aires ma residente in Italia dal 1971, è tra i massimi divulgatori della musica rioplatense in Europa. La figlia **Aloisa Aisemberg**, violinista e mezzosoprano di formazione classica, la cui ecletticità le permette di spaziare dall'opera lirica al repertorio popolare d'autore. La voce recitante di **Patricio Lolli**, storico divulgatore della cultura del tango e saggista; l'oboista **Max Gentilizzi**, specialista del repertorio barocco e contemporaneo, il clarinettista ferrarese **Fabio Bonora** (diplomato con lode al Conservatorio Frescobaldi) e il giovanissimo clarinettista **Theo Aisemberg**, a rappresentare la terza generazione della famiglia sul palco. Le immagini della ricerca fotografica a cura di **Rosi Murro** integrano visivamente le suggestioni musicali e i testi recitati di Mario Benedetti, Enrique Areta, Roberto Santoro, Teresa Parodi, Juan Gelman e Hebe.